



OLTRE I RIFLETTORI

Incontri in scena e fuori scena al Todi Festival

Magazine della testata giornalistica: Quarta Parete Roma | Direttore Responsabile: Andrea Cavazzini | Coordinamento giornalistico: Grazia Menna | In redazione: Elena Salvati, Angela Scrò, Noemi Vaneffi
www.quartapareteroma.it | www.todifestival.it

Inquadra il QR Code e accedi a tutti i contenuti



Anno 1°, Numero 2 [30/08 /2026]

Colette: fino a divorare la vita



Non tutte le grandi artiste, giunte alla maturità espressiva, riescono a conservare intatta la tempra, la curiosità, la determinazione di **Milena Vukotic**, protagonista al Teatro Comunale di Todi della prima nazionale dedicata alla figura di **Colette**. L'attrice appare a sipario ancora chiuso e introduce, con

Foto © Grazia Menna

naturale garbo ed estrema delicatezza, una delle figure più iconiche della letteratura francese, vissuta in un'epoca in cui l'indipendenza femminile rappresentava ancora un traguardo difficile da conquistare e, soprattutto, da accettare. Senza mai imporsi, affidandosi alla dolcezza propria del ricordo, Vukotic restituisce il ritratto di una donna dall'esistenza intensa, intima e passionale.

In questo quadro si inserisce il pregevole lavoro drammaturgico di **Silvano Spada**. Attraverso un'attenta ricerca, fondata sullo studio di numerosi testi dell'autrice francese, Spada riesce a condensare in circa cinquanta minuti una vita complessa, costruendo un racconto fluido, coerente e capace di individuare gli snodi essenziali dell'esistenza di Colette. Dalle prime forme di sopraffazione legate al matrimonio fino alla piena affermazione personale e artistica, il testo mette in luce anche il tema della violenza di genere, senza trasformarlo in una lettura didascalica, ma facendolo emergere dal percorso umano della scrittrice.

Particolarmente riuscita è l'intuizione registica di alternare alla recitazione dal vivo la voce fuori campo della stessa Vukotic. I momenti in cui l'attrice resta in silenzio sul palco, mentre risuonano le letture registrate dei testi originali, producono una sospensione intensa e diventano parte integrante della narrazione: la parola scritta sembra così riemergere dalla memoria e dialogare con la presenza fisica dell'interprete.

All'apertura del sipario, la scena rivela una casa essenziale: una finestra sullo sfondo, un varco attraverso cui guardare al passato, pochi arredi e la presenza discreta e virtuosa di **Priscilla Micol Marino** nel ruolo della cameriera; il suo personaggio definisce con misura un rapporto fatto di premura, complicità e profondo rispetto, contribuendo a restituire la dimensione più intima della protagonista.

La regia accompagna il racconto con ordine e misura. Se un uso più generoso della musica, soprattutto nella prima parte, avrebbe forse potuto sostenere maggiormente l'interpretazione e amplificare il coinvolgimento emotivo della sala, è nel rapporto tra parola, silenzio e presenza scenica che lo spettacolo trova alcuni dei suoi momenti più efficaci.

Colette scelse di andare controcorrente: lasciò il marito, rivendicò la paternità dei propri scritti e visse gli affetti con una libertà che anticipava il proprio tempo. Nelle sue parole - «*Ho amato la vita fino a divorarla e ho goduto di ogni piacere*» - si concentra tutta la sua idea dell'esistenza: un amore vorace per la vita, vissuta senza rinunciare al desiderio e combattendo i pregiudizi di un'epoca che avrebbe voluto imporle un ruolo diverso.

Milena Vukotic raccogliere quella stessa eredità e la restituisce attraverso una sensibilità profondamente personale. Il legame tra attrice e personaggio nasce da una vitalità condivisa, da una forza d'animo che la Vukotic trasmette con grazia e coraggio. Dopo un leggero calo di ritmo nella parte iniziale, l'interpretazione cresce progressivamente fino a conquistare la sala con una presenza sempre più intensa. E proprio nel finale, quando l'attrice affida al corpo e ai passi di una danza lieve la conclusione dello pièce, la scena si trasforma in un inno alla libertà. Non è soltanto Colette a danzare: è la vita stessa che, nonostante il tempo, le ferite e i condizionamenti, continua a chiedere di essere vissuta. Un invito limpido che arriva dalla scena: amare la vita, assaporarne ogni sfumatura e, finché è possibile, continuare a danzare. **Angela Scrò**



Foto © Grazia Menna

EDITORIALE

Il Todi Festival al suo quarto giorno prende corpo e consapevolezza oltre che acquisire vigore: dopo le luci alla ribalta di **Milena Vukotic** con la sua *Colette*. Si riparte con i primi appuntamenti e con l'approfondimento *Donna e Primadonna fra mito e icona nell'opera lirica* e alle 19 il Direttore artistico dell'Umbria Jazz **Carlo Pagnotta**, racconta la storia del mito di una rassegna pilastro del Jazz che persiste dal 1973, nel riportare la musica di New Orleans ogni anno a Perugia. Alle 21:00 al Teatro Nido dell'Aquila, **Emanuele Luperto**, star dei social media, porta in scena lo spettacolo di satira legato alle problematiche sociali contemporanee *Lato Finestrino* e alle 21:30 il Voltoni Music si riempie di Jazz. Prima di lasciarsi andare tra le braccia di Morfeo, meglio fare un salto per due risate ancora con lo spettacolo di **Pierfrancesco Poggi**, *Buonanotte festival*, che ogni giorno cambierà il suo format teatrale. Quale sarà dunque quello di stasera?

Elena Salvati



Foto © Grazia Menna

Al **Nido dell'Aquila** di Todi, **Michela Andreozzi** ha fatto centro ancora una volta. Con *Tutta da aggiustare*, lo spettacolo diretto da **Enrico Maria Lamanna** (scritto dall'attrice insieme a **Giorgio Scarselli**), la platea si è trovata di fronte a una prova d'attrice impeccabile, capace di divertire ed emozionare con una profondità rara. Reduce dai grandi successi al **Teatro Manzoni** di Roma, la pièce si presenta come una riflessione acuta e dissacrante su quella sensazione, così comune ma raramente confessata, di non essere mai abbastanza "a posto". La Andreozzi si muove sul palco come una bambola a grandezza naturale, sola ma circondata da un affollatissimo coro di voci interiori: la bambina svogliata,

l'adulta ansiosa di compiacere, la madre esigente, fino a maestre elementari e bizzarre fate madrine. Accompagnata sul palco dal talento insostituibile del fedele **Maestro Greggia**, che con la sua musica dal vivo punteggia la narrazione sottolineandone i passaggi drammatici e comici, Michela Andreozzi compie un vero e proprio miracolo teatrale. Temi complessi e attualissimi - quali la perenne lotta contro le aspettative sociali, la complessità delle relazioni moderne, i paradossi della cultura digitale e la faticosa accettazione della propria imperfezione - vengono trattati con una leggerezza calviniana che non scivola mai nella superficialità. È proprio la chiave comica ad esaltare la gravità dei messaggi, permettendo al pubblico di di specchiarsi senza paura nelle proprie fragilità.

Si spazia con disinvoltura assoluta tra recitazione pura e momenti cantati, sfoderando registri comici densi di calore umano e matura consapevolezza. La risposta del pubblico, che ha riempito la platea nella suggestiva cornice tuderte, è stata entusiastica. Gli applausi a scena aperta che hanno salutato ogni cambio di quadro scenico sono la testimonianza tangibile del trionfo di un'artista che sa far ridere "pensando". Alla fine, non ci si "aggiusta" affatto: ci si impara ad abbracciare, stropicciati e imperfetti come siamo. La chiusura, emozionante, nelle parole e nella musicalità del brano della **Mannoia** *Che sia benedetta*, l'esortazione ed un inno alla vita che invita ad accettare l'esistenza in ogni sua sfumatura, considerandola un dono prezioso nonostante il dolore e le difficoltà. Uno spettacolo che, a sipario chiuso, conferma una certezza: Michela Andreozzi è una perla del nostro teatro, e questa pièce è un appuntamento imperdibile con l'autenticità.

Grazia Menna

Jazz for Two animerà questa sera i Voltoni per Todi Festival 2026.

Il sodalizio artistico - **Moreno Romagnoli** sax tenore e **Andrea Santini** pianoforte - si fonda sull'interazione e sulla profonda sensibilità espressiva; i due musicisti esploreranno il repertorio jazzistico unendo tradizione e modernità, dando vita a un racconto musicale dinamico e confidenziale, spaziando dagli standard della tradizione afroamericana a rivisitazioni originali, dove il rigore esecutivo lascerà ampio spazio all'estemporaneità, all'ascolto reciproco e all'emozione pura.

Redazione

Todi a mezzanotte: la scatola magica di Poggi

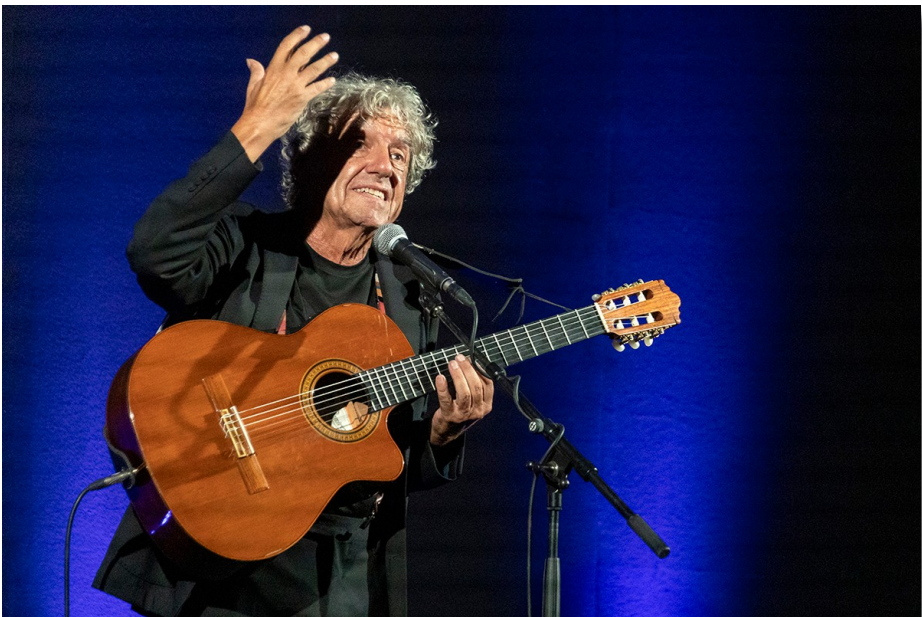


Foto © Grazia Menna

Questa sensibilità ha trovato nel piccolo spazio del Ridotto la sua dimora ideale.

Davanti a una platea partecipe, con il sindaco **Antonino Ruggiano** e il direttore **Silvano Spada**, Poggi ha dato vita a un raffinato gioco teatrale. Con un ingegnoso escamotage scenico, ha abbattuto la quarta parete coinvolgendo il pubblico e sfoderando una vocalità calda e una presenza magnetica. La serata è culminata con *Quel vagone per Frosinone*, brano di **Pippo Franco** legato a un Bagaglino d'altri tempi. Poggi ne ha restituito l'ironia con una cifra stilistica personalissima. Un cabaret letterario e musicale che regala una buonanotte intelligente, colta e poetica. **Redazione**

Il **Ridotto del Teatro Comunale** di Todi si trasforma in una scatola magica. La quarta serata del Todi Festival 2026 si è chiusa con l'esordio di *Buonanotte Festival*, l'inedito format notturno affidato all'estro imprevedibile di **Pierfrancesco Poggi**. Fino al termine della rassegna, l'artista toscano accompagnerà cittadini e turisti verso il sonno con un rito che unisce mirabilmente l'ironia e l'intimità, proponendo performance artistiche differenti per ogni serata. Poggi non è un semplice interprete, ma un poliedrico artigiano della scena: drammaturgo, cantautore, attore cinematografico e raffinato giallista per Solferino Libri. La sua polivalenza affonda le radici in una carriera monumentale, avviata negli anni Settanta sotto l'egida di maestri come **Giuseppe Patroni Griffi** e **Luca Ronconi**, e consacrata nel 1999 con la vittoria del Nastro d'Argento come miglior attore non protagonista per il film *La cena* di **Ettore Scola**.

Questa formazione eclettica, arricchita da sodalizi storici con **Enrico Vaime**, ne fa una delle voci più originali del panorama teatrale e radiofonico, capace di spaziare dal cabaret colto alla conduzione di programmi storici come *Black Out*.